



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 94 – gennaio 2023



Logbook

"The World" a Vieste

Rotte commerciali internazionali

Relitti storici

Tutti in corsa a Vieste

Zaccagnino e la Luna

Santa Barbara 2022

Io, màmmeta e tu

Una vecchiaia serena

La novena di Natale

Ludovica Cariglia,
l'ultima Maestra

La Banca Popolare Cooperativa
di Vieste

Una bruschetta senza
origano e senz'aglio

Scialara

L'olio del Gargano

Una vera e genuina
passione per il calcio

Presepe vivente

Le ricette e i consigli del pescatore

Pinuccio Facciuto

Figure che scompaiono

Natale a Vieste

Una stella per amica

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 94 - gennaio 2023

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

*Presidente Francesco Aliota
(responsabile)*

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Bartolo Baldi

Lucio Mura

Marco Muscettola

Franco Ruggieri

Collaborazione di

Marcello Cavallo, Michele Delli Santi,

Maria di Dona, Felice Lanzillotta,

Filippo D'errico,

Vincenzo Campobasso,

Isa Cappabianca, Raffaele Pennelli,

Saverio Sciancalepore,

Chiara Sciannamè.

ninopatr@gmail.com

*Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.*

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste

<https://www.facebook.com/LegaNavaleVieste/> e-mail: vieste@leganavale.it

Twitter: @LNI_Vieste

Domenica 18 dicembre presso la sede della LNI Vieste si è tenuta l'assemblea straordinaria dei soci.

Sommario

Rotte commerciali internazionali	pag. 3
Presepe vivente	pag. 3
La Banca Popolare Cooperativa di Vieste	pag. 4
"The World" a Vieste	pag. 7
Santa Barbara 2022	pag. 7
L'olio del Gargano	pag. 8
Una bruschetta senza origano e senz'aglio	pag. 9
Io, màmmeta e tu	pag.10
Ludovica Cariglia, l'ultima Maestra	pag.12
Pinuccio Facciuto	pag.13
Relitti storici	pag.14
Figure che scompaiono	pag.14
La novena di Natale	pag.15
Una stella per amica	pag.15
Una vera e genuina passione per il calcio	pag.16
Una vecchiaia serena	pag.16
Scialara	pag.17
Zaccagnino e la Luna	pag.18
Le ricette e i consigli del pescatore	pag.19
Natale a Vieste	pag.19
Tutti in corsa a Vieste	pag.20

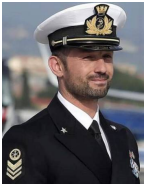
*Auguri di Buone Feste ai soci della LNI Vieste,
ai lettori di Logbook e ai loro familiari da parte
del presidente dott. Francesco Aliota,
del Direttivo e della Redazione di Logbook.*

Rotte commerciali internazionali

Nino Patrone

Presso la sede della LNI Vieste, l'Associazione nazionale Marinai d'Italia gruppo di Vieste e la sezione di Vieste della Lega navale italiana, sabato 3 dicembre, hanno presentato la conferenza di diritto marittimo "Rotte commerciali internazionali".

Relatori dell'evento sono stati il capitano superiore di Lungocorso **Francesco de Rosa** e il



2° capo aiutante **Salvatore Girone**, uno dei due marò della Marina Militare arrestato ingiustamente

dieci anni fa in India mentre svolgeva il proprio lavoro.

Mediatori della conferenza il dott. **Francesco Aliota**, presidente della LNI Vieste, e **Antonio Mastromatteo**, presidente dell'Associazione nazionale Marinai d'Italia gruppo di Vieste.

Presepe vivente

Una bellissima rappresentazione che ci ha catapultati nella antica Betlemme. Bravissimi tutti i figuranti e gli organizzatori, ma ancora più bravi i tanti bambini che hanno fatto coreografia per ricordarci il momento della nostra vera nascita della storia, quella del bambino Gesù.

Bravi i miei concittadini. Questa è la Vieste che vogliamo, questa è la Vieste che ci meritiamo.

Onore al merito a don Antonio De Padova e all'associazione da lui coordinata. Bravo anche chi ha messo a



Per molti anni tutta l'Italia è rimasta in apprensione per la vicenda dei due marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Furono arrestati in India con l'accusa di aver ucciso due pescatori indiani, dopo averli scambiati per pirati, mentre prestavano servizio di scorta a una nave mercantile, e rinchiusi nel carcere di Poojappura. I due

marò sono stati assolti perché spararono convinti di essere sotto attacco. La Corte Suprema indiana ha ordinato la chiusura di tutti i procedimenti giudiziari a carico dei due fucilieri.

Per chi ha seguito tutta la vicenda, è stato molto emozionante ascoltare l'intervento di Salvatore Girone.



disposizione il proprio locale.

A cose sempre più grandi!

La santa famiglia nella grotta rappresentata da Claudio Ragno (San Giuseppe) e dalla sua famigliola.

Bartolo Baldi

*umido cielo
minaccioso di pioggia
corvi - tranquilli*

*rado nevischio
sui rami e sulle gemme
narciso in fiore*

*pazzi fiocchetti
volteggiano nell'aria
scherzoso vento*

*bianca sorpresa
la neve s'è posata
prima dell'alba*

*Metricamente giocando 2021
Vincenzo Campobasso*



La Banca Popolare Cooperativa di Vieste

Almanacco viestano a cura di Franco Ruggieri

In famiglia se ne è sempre parlato con enfasi e mio padre raccontava che suo nonno fu tra i soci fondatori. La storica sede era ubicata nel palazzo di fronte casa mia in piazza Garibaldi, che poi divenne la sede del Banco di Napoli. Ma nulla più.

Sì, ogni tanto nello studio di mio padre sentivo alcuni commenti fatti tra amici, Mimmo Aliota, zio Tattista il veterinario ed altri, ma vista la mia giovane età non ero in grado di comprenderne il contenuto. In tempi recenti avrei voluto sapere qualcosa di più di questa "gloriosa Banca Locale", ma non sapevo a chi chiedere né alcuno aveva mai scritto sulla sua storia.

Non molto tempo fa, mi arriva via mail un documento di questa banca, una ispezione fatta dalla Banca d'Italia nel 1931, inviatami da Antonio D'Auria da Napoli, marito di Eleonora Mafrolla. I due da tempo stanno componendo la storia dei Mafrolla e vanno alla ricerca di documenti che possano riguardare la famiglia.

E così viene loro in mente di fare una ricerca presso l'Archivio Storico della Banca d'Italia e trovano una miniera di documenti con informazioni preziosissime sulla storia della nostra banca viestana.

Leggo d'un fiato l'ispezione e poi chiedo ad Antonio se vi siano altri documenti. Vengo inondato di mail. Finalmente avevo trovato le notizie che

mi interessavano e, con le nozioni di tecnica bancaria apprese all'Università, riesco a capire anche le motivazioni che condussero alla sua chiusura. Vorrei introdurre l'argomento riportando le prime due pagine della Relazione del Consiglio di Amministrazione del 18 marzo 1937, nel 50° anniversario della sua fondazione.

"Abbiamo l'onore di presentarvi la relazione del 50° anno di esercizio della nostra Banca, e sentiamo il dovere di esporvi la vita onesta e gloriosa del nostro Istituto, per mostrarvi i passi difficili da esso fatti in questo lungo lasso di tempo, e per ricordarvi con doverosa gratitudine gli uomini, oggi trapassati, i quali ebbero l'iniziativa in tempo di oscurantismo, di creare nel loro paese un Istituto di credito che può, a giusto diritto, chiamarsi la sola opera benefica che ha contribuito al progresso economico, agrario, commerciale ed industriale di questa nostra città.

Si era nel 1886; la nostra città, con tenimento vastissimo di ulivi, era in quel tempo nella più squallida miseria, causa le continue crisi per il flagello della mosca olearia che costantemente faceva andar perduto il raccolto del frutto. I proprietari ne erano sfiduciati, moltissimi avevano trascurato i coltivi più necessari agli oliveti, alcuni avevano finanche delvato gli alberi: di conseguenza il contadino veniva ad essere privato del

lavoro necessario per procurarsi il sostentamento. I raccolti delle olive, uno più disastroso dell'altro, si seguirono anche dopo quell'epoca e parecchi onesti proprietari, oberati da debiti, furono costretti a dare ai creditori ipotecari i fondi a vil prezzo, per avere almeno salvo il loro nome onorato.

Le ubertose estensioni di terreni atti a coltura ortilizia non si potevano realizzare perché di scarso rendimento, i prodotti marcivano sulle piazze per mancanza di esportazioni. Grandi tenute di secolari boschi erano svalutate perché i predetti dovevano subire la concorrenza commerciale dell'Austria. I vigneti esistenti a quel tempo non bastavano coi loro prodotti al fabbisogno del paese e si doveva importare buona quantità di vino dalla vicina provincia di Bari. Le industrie armentizie erano tenute quasi per luogo e per tradizione dai maggiori proprietari e riuscivano sempre passive. L'Industria granaria viene esausta per la mancanza di capitali, e gli agricoltori erano costretti a seminare e a lavorare per riuscire a stento a pagare soltanto interessi esagerati. Poco sviluppate erano la pesca e la navigazione di piccolo cabotaggio."

Questa era la situazione socio-economica di Vieste 25 anni dopo l'Unità d'Italia. Ma gli uomini che quella nuova Italia vollero non si arresero, si misero di nuovo insieme e fondarono una Banca Popola-

re Cooperativa per dare impulso all'economia locale basata principalmente sull'agricoltura e sostegno alla popolazione.

Si comprende che la relazione del 1937 è strumentale, finalizzata a qualche particolare obiettivo (assorbimento da parte di qualche altro istituto di credito?), però dalla stessa si evincono i successi cui pervenne la banca già dai primi anni.

Dopo un anno dalla fondazione il suo primo bilancio chiuse con depositi per Lire 64.331 ed un capitale di Lire 44.925. Dopo tre anni il capitale è di Lire 110.000 ed i depositi di Lire 400.000. Nell'anno 1914, prima dell'entrata in guerra, i depositi superavano Lire 1.300.000.

Nella relazione si legge che la banca fu sempre pronta e presente nel sostenere la popolazione nei periodi di maggior bisogno come avvenne durante le epidemie di colera e di spagnola e durante la I guerra mondiale, corrispondendo sussidi alle famiglie dei soldati partiti per il fronte, privi di qualsiasi indennità.

Anche quando lo Stato provvide ad assegnare un sussidio ai soldati, fu la banca ad anticipare i fondi prima dell'erogazione governativa.

Non mancarono gli aiuti alle locali istituzioni dell'Orfanotrofio e del Mendicomicio, alle Feste Patronali e alle istituzioni fasciste (Bailia, Figli della Lupa, Giovani italiane, ecc.). Nel 1922, nelle statistiche degli Istituti Popolari Cooperativi di Credito, la Banca di Vieste risultò al primo posto come importanza di depositi e riserve nella provin-

cia di Foggia e al terzo posto in Puglia.

Dal dopoguerra al 1927 affluirono in banca copiosi depositi soprattutto dagli emigrati in America. L'ammontare dei depositi superò i 10 milioni, dando la possibilità alla banca di porre in essere diverse operazioni di credito verso l'economia locale in crescente espansione.

Dal 1929 inizia il ciclo negativo. Si legge nella relazione: "E' dal 1929 che comincia la triste epoca della crisi americana che travolge il mondo intero scombussolando ogni legge economica". Si potrebbe pensare che la crisi del '29 negli Stati Uniti abbia bloccato il flusso delle rimesse degli emigranti.

Fu peggio. I viestani emigrati in America, ridotti sul lastrico per la perdita del lavoro, effettuarono cospicue richieste di restituzione dei depositi per sopravvivere oltre oceano.

A questo si univa la stessa richiesta dei residenti viestani per far fronte alla crisi che aveva investito anche l'Europa.

Negli anni '30 le cose non andarono meglio anzi peggiorarono a causa del sostegno alla guerra in Spagna e in Etiopia. Quest'ultima vide l'Italia, condannata ed isolata dalle altre nazioni, vivere un nefasto periodo di autarchia. Queste motivazioni sono riportate nella relazione. Fu in questo periodo che il Banco di Napoli incominciò a fare la corte alla Banca Cooperativa viestana, in virtù di una politi-

ca d'espansione nel meridione d'Italia. I risultati delle prime ispezioni della Banca d'Italia, rivolte alla fusione delle due banche, non furono positivi, in quanto fecero emergere gli aspetti negativi nella direzione della banca locale.

In poche parole, lo spirito di gestione sin dall'origine fu più quello di una grande famiglia che voleva aiutare i suoi membri che quello di un Istituto di credito capitalistico a scopo di lucro. Per cui molte cambiali restavano insolute nel cassetto fino a provocare l'immobilizzo dell'Istituto.

Infatti, il 18 agosto 1937 l'Ispettorato per la difesa del risparmio in una sua relazione al Banco di Napoli, così scrive a proposito della banca viestana: "Pertanto, si ritiene che la Banca in discorso, specie se si provvederà alla sostituzione di qualcuno dei suoi dirigenti, possa sviluppare ancor più la sua attività sulla piazza di Vieste - ove è la sola azienda di credito ad operare - che conta circa 10.000 abitanti ed offre buone possibilità economiche, avendo una notevole produzione di agrumi e di conserve, che alimentano anche un buon movimento di esportazione".

Nonostante questa bella premessa, viene negato il nulla osta della Banca d'Italia.

Ma il Banco di Napoli riconoscendo che la situazione della banca viestana è solida e garantita dalle maggiori famiglie locali, si accorda con la banca che intende incorpo-

Avviso

Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.

rare per correggere il tiro ed eliminare quegli ostacoli che impedivano la fusione.

Così il 10 novembre 1937 il Banco di Napoli delibera l'assorbimento della Banca Popolare Cooperativa di Vieste con fusione per incorporazione e l'apertura di un'Agenzia di I classe a Vieste, garantendo tutti i depositi dei clienti, assorbendo tutte le passività e riconoscendo la corresponsione del prezzo di Lire 30 per ogni azione, il cui valore era di Lire 25. Firmato Giulio Azzolini – segretario del Banco di Napoli (in seguito Vice Direttore Generale).

Il 19 novembre 1937 il Governatore della Banca d'Italia – Vincenzo Azzolini – dichiara il nulla osta alla incorporazione della banca viestana da parte del Banco di Napoli.

Così dopo 50 anni di gloriosa attività la Banca Popolare Cooperativa di Vieste lascia il posto al Banco di Napoli, nella stessa sede, affianco alla Pescheria Comunale.

I vecchi soci e i vecchi clienti mantennero la loro promessa e confermarono la loro fiducia alla nuova banca. Cambiò l'impostazione amministrativa, cambiarono i dirigenti, alcuni impiegati furono confermati nel loro ruolo.

Al vecchio direttore Carlo Bosco successe come primo direttore del Banco di Napoli Francescantonio Bosco e la banca prosperò e fece prosperare l'economia viestana fino ai nostri giorni.

In poche parole con l'assorbimento della banca



viestana da parte del Banco di Napoli, i clienti e gli azionisti non persero nulla e l'economia viestana ricevette un impulso maggiore, avendo in campo uno degli istituti di credito più grandi d'Italia.

Tra le carte inviatemi da Antonio D'Auria, ho ricevuto anche lo **Statuto della vecchia banca viestana** fondata il 28.12.1886 e redatto dal notaio Flauti.

Nella composizione del consiglio di amministrazione si leggono i nomi di tutte le famiglie viestane, che all'epoca contavano, e che nel bene e nel male hanno fatto la storia della banca.

Tra i componenti del Collegio Sindacale leggo il nome di Giannicola Ruggieri, mio bisnonno che fu tra i fondatori, come diceva mio padre.

Vi era un tale affetto verso il Banco di Napoli che aveva

preso il posto della Banca Viestana, che mio padre conservò la consuetudine di aprire un libretto di risparmio alla nascita di ogni figlio. Mia madre li conservava tutti anche se erano rimasti pochi spiccioli, la maggior parte dei risparmi fu utilizzata per la costruzione della casa di Via Fermi.

Quando aprii lo studio nel 1985 e dovetti chiedere un fido al Banco di Napoli, mi feci dare il libretto da mia madre e lo consegnai al direttore Di Stasio.

Lo guardò con stupore soprattutto leggendo la data di rilascio, 1 marzo 1957, il giorno della mia nascita. Mi aprii subito un conto corrente con un fido di Lire 5.000.000

senza alcuna garanzia e riversò nel nuovo conto il realizzo del libretto della "cospicua" somma di Lire 10.000, frutto di interessi accumulati, equivalente ad una pizza.

Ringrazio vivamente Antonio D'Auria ed Eleonora Mafrolla, che alla ricerca di loro antenati (Biagio e Carlo Mafrolla facevano parte del consiglio di amministrazione della banca viestana, e il loro padre Antonio fu uno dei fondatori) ci hanno dato la possibilità di conoscere una storia ignota a quasi tutti i viestani viventi.

Per la cronaca, Giulio Azzolini era zio di Antonio D'Auria, avendo sposato una sorella del padre Giuseppina D'Auria. Vincenzo Azzolini era il fratello maggiore di Giulio.

"The World" a Vieste

Nino Patrone

Il 18 e il 19 ottobre ha fatto sosta, nello specchio di mare retrostante l'isolotto del Faro di S. Eufemia, la nave da crociera dei super ricchi, "The World".

La lussuosa nave, che ospita in questo viaggio 169 passeggeri e 292 componenti dell'equipaggio, ha ormeggiato a Vieste.

La nave "The World" battente bandiera delle Bahamas fa il giro del mondo ogni due anni e ha numeri di tutto rilievo: è lunga 197 metri, larga 30, con 12 ponti e può ospitare fino a 1.200 passeggeri.

Il suo tender è una *lifeboat* per 92 persone ed è con esso che sono arrivati nel porto i passeggeri, dando loro la possibilità di fare il giro per la



nostra cittadina.

Negli ultimi anni l'industria delle crociere è cresciuta notevolmente. Le navi sono sempre più grandi e sono aumentati gli affari. In alcune città europee stanno limitando l'approdo delle navi da crociera perché soffrono di *overtour-*

rism, cioè di sovraccarico di turisti in alcuni periodi dell'anno. Non è il caso di Vieste, in quanto il territorio è molto esteso e il fenomeno è ancora molto limitato. Naturalmente bisogna evitare i primi venti giorni di agosto.

Molto merito per iniziare a trattare il turismo delle navi da crociera va a questa Amministrazione, in quanto sta migliorando l'aspetto culturale, ambientale e organizzativo del territorio.

Ciò è molto importante per il rilancio dell'offerta turistica.



Santa Barbara 2022

Lucio Mura

La celebrazione della Santa Barbara è una manifestazione annuale alla quale non si può mancare.

Alla messa officiata presso la chiesa del SS Sacramento da don Tonino Baldi, tra gli altri, hanno partecipato appartenenti

al Circomare Vieste con il comandante T.V. Dario Calcaterra, il gruppo A.N.M.I. di Vieste con il suo presidente Antonio Mastromatteo, rappresentanti dell'Arma Aeronautica e dei Carabinieri.

Evidente commozione ha suscitato la lettura della

Pregliera del Marinaio.

La manifestazione ha avuto il suo epilogo con una riunione conviviale presso il ristorante Box 19 del socio A.N.M.I. Matteo Gentile, che ha deliziato i partecipanti con un ricco ed idoneo menu.



L'olio del Gargano

Marco Muscettola

L'economia è una scienza spietata, formalmente logica e sostanzialmente senza cuore. Se un'impresa non ha più la convenienza di sopravvivere deve essere eliminata e rincorrere i maggiori guadagni ad ogni costo è l'unica religione da seguire.

In Spagna, primo produttore di olio con circa 5 volte il livello del fatturato complessivo italiano, ci sono 1.700 frantoi contro circa 4.500 in Italia (20% in Puglia e di maggiore dimensione media).

All'interno del mercato italiano sono tante le diseconomie e le inefficienze tanto da rappresentare una filiera da abbandonare perché solo grazie ai contributi pubblici i produttori riescono a coprire gli oneri, e con tanta fatica e poco onore.

Ai piccoli olivicoltori, senza futuro, è consigliato di abbandonare l'impresa o associarsi con i più grandi.

Ormai i numeri per fare un'analisi attendibile della campagna 2022/23 dell'olio ci sono tutti. Le stime descrivono una **produzione olivicola scarsa** a livello nazionale, probabilmente inferiore del 35% rispetto al 2021, escludendo alcune regioni del Centro Italia in controtendenza.

Tra le maggiori cause, oltre alla naturale conseguenza dell'alternanza, annate di buona qualità si contrappongono ad annate di minore

valore, ci sono i diversi noti problemi climatici che hanno afflitto l'agricoltura in tutte le stagioni e con diverse rappresentazioni a cominciare dalla lunghissima siccità di primavera ed estate fino alle grandinate autunnali.

Si aggiungono, soprattutto per la Puglia, i problemi con la xylella e la mosca olearia che ha avuto un maggiore impatto per l'anticipo della raccolta.

Non troppo diversa è la situazione internazionale, anche se, come ricordiamo, nel 2020, alcuni Paesi hanno saputo approfittare dell'impreparazione tipica italiana per scalzarsi nella classifica dei maggiori produttori di olio.

La Grecia, infatti, pur nel suo stadio di "economia di provincia" è riuscita a valorizzare le proprie risorse e compensare le quantità non offerte al mercato dall'Italia.

La Grecia, quest'anno, potrebbe chiudere un'annata agraria con una produzione maggiore dello scorso anno mentre in Puglia probabilmente potremmo arrivare a circa la metà del 2021 oltre ad un livello qualitativo inferiore.

Ad un raccolto delle olive in evidente calo si uniscono i maggiori costi di produzione della coltura, per l'impennata dei prezzi dei fitofarmaci, costi della raccolta, per i rincari dei carburanti e inflazione e costi della molitura, per il deciso aumento dei costi

dell'energia.

Tra raccolta e molitura il costo medio in Puglia è salito a 45 euro al quintale determinando la **non convenienza nella trasformazione delle olive in olio**. Questo anche perché l'olio del Gargano non ha un riconoscimento DOP e non ha un valore distinto fuori dai confini regionali.

Allora molti produttori locali hanno ceduto alla tentazione di svendere l'eccellenza locale alle regioni più ricche, per pareggiare almeno i costi, così come si faceva negli anni Novanta quando il migliore olio toscano parlava decisamente pugliese.

Le differenze tra i produttori toscani e pugliesi si leggono anche nei costi medi. Le imprese agricole toscane hanno maggiori costi fissi mentre le pugliesi hanno una maggiore incidenza di costi variabili, come se si vivesse sempre anno per anno, senza programmazione, e con un'estrema vocazione al commercio più che nella costruzione di un progetto duraturo.

Le differenze con altri produttori del Sud, invece, sono soprattutto sulla produzione lorda per ettaro, molto più intensiva in Calabria e Sicilia.

Da sottolineare anche che i prezzi finali, e quindi il rendimento netto del produttore,

sono direttamente dipendenti dalle strategie delle catene distributive che prescindono dalla quantità e qualità, sempre più spesso.

Forti influenze derivano anche dai mercati esteri e questo a danno della qualità effettiva e della voglia di crescere in un settore in salita.

Delle 4 varietà di olive del nostro territorio, spiccano la varietà "**peranzana**", tipica del Nord Gargano, e la varietà "**ogliarola garganica**", nota per il sapore delicato e l'odore intenso. Perché siano speciali e diano tutto il loro

valore, le olive devono essere molite in tempi brevissimi, dopo la raccolta, garantendo il particolare sapore dell'olio.

Se in Grecia sono stati capaci di valorizzare le olive come prodotto di punta del territorio ed in Spagna hanno massimizzato la quantità, nel Gargano potremmo puntare sulla qualità, sui prodotti accessori, taralli, pane alle olive, bruschette, dolci e sulla cultura.

Su quest'ultimo punto, si può pensare alle visite ai frantoi, a musei dell'olio o a visite guidate nella storia

dell'olio che, anche se le prime coltivazioni sono da riferirsi all'Antica Grecia del 2.500 A.C., furono poi i Romani a migliorare la qualità e a divulgare la diffusione dell'olio in tutto l'Impero, classificandolo per tipologia di spremitura.

A differenza di altri posti d'Italia, o Europa, dove le distese di uliveti non sono abbinate a località turistiche, abbiamo la fortuna di avere un flusso garantito di visitatori da canalizzare sulle eccellenze gastronomiche garganiche, tra cui le olive e l'olio.

Una bruschetta senza origano e senz'aglio

Filippo D'Errico

Forse sarà successo anche a voi di provare "grande rabbia" per la mancata partecipazione dell'Italia al Mondiale di calcio.

Ammettiamolo siamo davvero "Tristi" ed "Incazzati" per non aver potuto partecipare alla festa finale alla quale eravamo quasi sicuri di partecipare e di essere, forse, protagonisti.

Mi rendo conto che queste mie considerazioni potrebbero avere un sapore funerario, ma credo di interpretare lo stato d'animo di tanti appassionati di calcio, che come me sono stati orfani di partite importanti ed emozioni forti!

Il 20 novembre sono iniziati i Mondiali di calcio nel Qatar e, per la seconda volta consecutiva, la Nazionale italiana non ha partecipato.

Forse alla maggior parte degli Italiani ha fregato poco

o nulla della competizione e tenuto la TV spenta.

Certamente è stato così. Essendo un campionato del mondo di calcio di enorme importanza, la gente si interessa soprattutto se partecipa la Nazionale Italiana e senza i colori azzurri dell'Italia, è come mangiare una bruschetta senza origano e senz'aglio: manca il sapore, l'odore, il profumo inebriante...

Ho la convinzione che molti di voi, come me, non avrà visto quasi nessuna partita, con tutto il rispetto per i vari Neymar, Messi, Ronaldo, Mbappe'. Cosa volete che m'importi se vince o perde la Francia, l'Inghilterra, la Spagna o l'Argentina?

Forse sarà capitato anche a voi, qualche volta, accendendo la TV casualmente, di aver

visto alcune immagini di certi incontri e, non essendo affatto attirati, avete esclamato: "Chi se ne frega!".

Il dispiacere e la sofferenza, consoliamoci, non sono durati tantissimo, solo quaranta giorni. Di certo sono passati in fretta, ma la cosa che mi è dispiaciuta di più è che, mentre si sono disputati i mondiali di calcio, non abbiamo neppure avuto la consolazione delle partite di calcio del nostro campionato!

Pazienza! Con il cuore infranto e tanta sofferenza aspettiamo la ripresa della Serie A il 4 gennaio!

Comunque applaudiamo l'Argentina che ha battuto ai calci di rigore una meritevole Francia in una finale avvincente e combattuta, dopo il punteggio di 3 a 3 dei tempi supplementari.



Io, màmmeta e tu

Almanacco viestano a cura di Felice Lanzillotta

I ritornello della popolare canzone napoletana della metà del secolo scorso rappresentava il disappunto di un giovanotto che, quando andava a passeggio con la fidanzata, doveva subire la costante e ossessiva compagnia della madre della ragazza, nonché futura suocera.

Con tale ingombrante presenza la vicendevoli effusioni della coppia dovevano necessariamente rimanere contenute entro i limiti della decenza ed era già una conquista rispetto ai tempi passati che i fidanzati potessero almeno uscire assieme e frequentare luoghi pubblici, sia pure in modalità vigilata.

La canzone era una caricatura, non troppo lontana tuttavia da quello che accadeva frequentemente nella realtà, almeno nell'ambito delle famiglie che volevano preservare la buona reputazione, essenzialmente a finalità matrimoniale, delle proprie figliole.

Talvolta le ragazze da sorvegliare erano più d'una oppure c'erano altre incombenze domestiche cui attendere, allora la matriarca, non avendo il dono dell'ubiquità come forse avrebbe desiderato, era costretta a delegare a qualche altro componente della famiglia, di solito al fratellino o alla sorellina minore della ragazza, il compito di accompagnare i fidanzati durante le loro passeggiate.

Il solo fatto che al seguito della coppia ci fosse un'anima

innocente, che talvolta tanto innocente non era, avrebbe costituito un freno agli approcci amorosi che si davano per scontati, con chissà quali conseguenze incluse quelle estreme e irreparabili.

Queste erano le pie intenzioni.

Al rientro il piccolo accompagnatore veniva astutamente interrogato in separata sede su quello che era successo durante la passeggiata. Non erano domande dirette ed esplicite, magari si partiva alla lontana chiedendo genericamente dove si era stati, se il gelato era buono, se si erano incontrate persone conosciute.

Poi dopo un po' scattava all'improvviso qualche domanda a trabocchetto per capire se, non sia mai, i fidanzati fossero incautamente rimasti da soli, appartati, e per quanto tempo, e dove e come, eccetera.

A questo punto mi verrebbe in mente diversi modi di dire, più o meno volgari, per evidenziare le insospettabili risorse dell'ingegno umano quando si tratta di aggirare o superare gli ostacoli che si frappongono agli istinti sessuali, potenti e irrefrenabili nella loro fisicità biologica specialmente a certe età.

L'accompagnatore, fratellino o sorellina che fosse, veniva coccolato e trattato con ogni riguardo dai fidanzati in modo da captarne la collaborazione e prevenire le strategie di *mammà* durante l'immane

interrogatorio che avrebbe avuto luogo al ritorno a casa. I piccoli si prestavano volentieri ad accompagnare la sorella maggiore durante le uscite con il fidanzato, era per loro un'opportunità di svago nei tempi in cui entro le mura domestiche non c'erano molte occasioni di divertimento.

Poi forse c'era la consapevolezza istintiva di trovarsi in una situazione di privilegio da cui trarre qualche vantaggio.

Ci scappava sempre almeno il gelato "*prendi i soldi Pinuccio (o Pinuccia), mettili in fila, aspetta il tuo turno poi scegli con calma tutti i gusti che preferisci, noi ti aspettiamo qui davanti e ti teniamo d'occhio*" e durante quei pochi secondi (o addirittura minuti nei casi fortunati) in cui l'attenzione del ragazzino era rivolta altrove ci scappava qualche furtivo bacetto e qualche palpatina.

Altre volte si andava al cinema dove si proiettava una pellicola per bambini. Confusione e pipinara in sala, scrosci di risa di ragazzini completamente coinvolti nello spettacolo.

Poco male se la trama del film non interessava molto i fidanzati, anzi ancor meglio perché quest'ultimi potevano dedicarsi ad altro approfittando del buio; minime ma emozionanti libertà con i cuori in tumulto e con le facce che fingevano di seguire le vicende sullo schermo.

Era un sottile gioco di strategia, la madre inquisitrice puntava sulla ingenuità spontanea del piccolo interrogato ma era ben consapevole di quanto quest'ultimo fosse corruttibile da parte della sorella maggiore e ancor più del di lei fidanzato.

Talvolta l'inquisito era tutt'altro che ingenuo oltre che essere stato opportunamente istruito su quello che avrebbe dovuto riferire o non riferire. *Mammà* comunque, esperta dei fatti della vita, era difficile da turlupinare, intuiva le piccole e grandi bugie, magari lei stessa ai suoi tempi aveva adottato i medesimi espedienti in situazioni ancora più restrittive.

A seconda dei casi l'autorità materna valutava se conveniva chiudere un occhio o entrambi, rimproverare il piccolo complice evidenziando le contraddizioni del suo resoconto oppure mollare direttamente un ceffone e minacciare di riportare la questione all'ente superiore paterno *"stasera lo diciamo ad att'a'n't, quando rientra, e vedrete tu e tua sorella quello che succede"*, sicuramente qualcosa di terribile.

Tempi duri per i fidanzati e i loro manutengoli!

I criteri e i comportamenti che regolano i rapporti fra i giovani sono rapidamente mutati negli anni del secondo dopoguerra e i ragazzi della mia generazione sono stati appena sfiorati dalle consuetudini restrittive del passato.

Per gli adolescenti d'oggi i racconti di amici e parenti



più anziani sulle loro acrobazie di gioventù per poter spuntare un briciolo di intimità sono solo folclore.

Ci si sofferma per lo più sugli aspetti umoristici e grotteschi di quelle situazioni non immaginando quanto il comune senso del pudore di quei tempi potesse ingigantire l'interpretazione dei fatti arrivando a generare furibonde scenate e crisi di famiglia.

Passiamo alla foto che ha ispirato il presente articolo. L'aitante giovanotto in divisa da Sergente Segnalatore della Regia Marina è **Giannicola Fasani** (1901 - 1971) e la ragazza adagiata al suo fianco è mia zia **Annina Nicole** (1909 - 2004), sorella di mia madre.

La foto risale al 1929 circa quando i due erano fidanzati; la ragazzina che si vede seduta sul prato assieme a loro è appunto mia madre **Maria Nicole** (1918 - 2009) nel suo ruolo di accompagnatrice vigilante.

Sembrano tutti felici e contenti, non dubito lo fossero davvero così serenamente immortalati dallo scatto fotografico.

In quegli anni Giannicola prestava servizio presso il

Semaforo militare dislocato sul Castello di Vieste, ritengo quindi che la foto sia stata scattata nei pressi del Castello stesso durante una pausa di lavoro del giovane sergente.

La divisa invernale di Giannicola e l'abbigliamento da mezza stagione, cappellino compreso, delle due ragazze lascerebbero intuire l'epoca dello scatto: una romantica giornata primaverile o autunnale di quel lontano 1929.

La fotografia di un ragazzo e una ragazza languidamente sdraiati sull'erba sarebbe risultata scandalosa ed equivoca per la morale dell'epoca se non ci fosse stata la presenza della bambina a sgombrare il campo da qualsiasi critica maliziosa.

Giusto per concludere, i due fidanzati si sarebbero sposati dopo pochi anni e avrebbero avuto una lunga vita felice pur nel turbinio del periodo storico degli anni che sarebbero sopraggiunti.

C'è sempre stato un rapporto preferenziale, costante e affettuoso, fra la famiglia di zio Giannicola e zia Annina con la mia famiglia; forse il ricordo dell'antica complicità fra le due sorelle avrà avuto il suo peso.

Ludovica Cariglia, l'ultima Maestra

Vieste 17.1.1940 – Cesena 17.11.2022

Franco Ruggieri

Durante il viaggio in Algeria, ci siamo scambiati dei messaggi tramite Whatsapp. Al mio arrivo in Italia ho telefonato per sentire le sue condizioni. Parlava a fatica, ma era ancora di buon umore. Poi mi dice: "adesso ti passo la mia segretaria Stefania (la sua badante) che ti racconterà meglio". Aveva ancora lo spirito di scherzare.

Stefania mi fa capire che le condizioni non sono delle migliori. La miastenia accertata dai medici interessa il sistema periferico e pian piano blocca la funzionalità degli organi e soprattutto il respiro. Non me lo dice esplicitamente ma mi fa capire che ci dobbiamo preparare al peggio.

Due giorni dopo mia cugina Tiziana mi manda un messaggio: "questa notte mamma è morta". Mi sono sentito smarrito, disorientato. Vica, così l'abbiamo chiamata sin da bambini, è stata l'ultima rappresentante della famiglia, e quindi in lei identificavamo, mamma, papà, gli zii, i nonni. L'ultimo ramo a cui aggrapparci nel turbinio della vita.

Avviso i parenti, gli amici, i colleghi, i suoi alunni che scoppiano in lacrime a telefono. Mio cugino Alessandro mi dice che nel cimitero di Cesena ci sarà la cerimonia funebre diretta da Don Pasquale, lo storico Parroco di Sorrivoli, suo grande amico.

Chi voleva, poteva esprimere un suo personale ricordo. E dopo, la cremazione come lei aveva lasciato scritto nel suo testamento biologico.

Quindi ci organizziamo per partire per Cesena il 19 novembre, io, i miei fratelli Giuseppe e Luigi, mia sorella Teresa, mia cognata Loredana e mia nipote Cecilia.

Poi mi chiama a telefono mio zio Lino Delpiano e mi dice: "Ho saputo che andate a Cesena al funerale, vorrei venire pure io, c'è posto?" "Certo, - rispondo - ci fa piacere". E continua: "Devi sapere che da un po' di tempo mi ero riavvicinato a tua zia Ludovica. Le ho chiesto perdono e mi sono pentito di averle fatto tanto male, che lei non meritava affatto. Ci sentivamo ogni sabato e non vedevo l'ora che arrivasse quel giorno per parlare con lei. Non bastavano le parole per esprimere la mia stima e il mio ringraziamento per aver cresciuto due figli splendidi. Mi ero di nuovo innamorato di tua zia, a oltre 80 anni e ora sono distrutto".

Anche io avevo il consueto appuntamento telefonico la domenica mattina. In una delle sue ultime telefonate ci ha tenuto a dire, riferendosi a me e ai miei fratelli: "ricordatevi che vi ho voluto bene come miei figli".

Dopo la camera ardente dove siamo arrivati in tempo per l'ultimo saluto, ci siamo trasferiti alla Sala Riunioni del cimitero di Cesena.

Siamo rimasti impressionati dalla moltitudine di persone che attendeva. C'erano tutti, amici, colleghi, presidi ed ex allievi, e poi gli amici storici Lillino Santoro, già sindaco di Vieste, con la moglie, Flora e



Ludovica Cariglia ad Anagni alla fine del Convitto Nazionale, primi anni '60.

Paolo Santini, Milena e Graziella, Mario Calderisi, Melina Rado.

Nella sala, la bara è stata posta sotto "i suoi manifesti". Erano i cartelli che lei realizzava per i suoi alunni, ogni volta che nel mondo succedeva un evento importante, e da cui traevano spunto per approfondire gli argomenti di insegnamento. Alessandro, dopo l'intervento di apertura di Don Pasquale, ha fatto una bella orazione funebre raccontando sua madre. Poi è intervenuta la nipote Bianca ed altri amici.

Fondamentale l'intervento di un amico preside che ha sottolineato come Cesena era diventata Barbiana, grazie al metodo di insegnamento che la maestra Ludo aveva adottato nell'autentico spirito

di Don Milani.

Tocca a me ricordare zia Ludovica e specifico subito che essendo per noi bambini troppo lungo chiamarla zia Ludovica, lo avevamo abbreviato con Vica e così è rimasto per sempre. Ho ritenuto doveroso raccontare che lei ha ereditato il nome e anche il mestiere da suo nonno Ludovico Cariglia, il quale nel 1869 fu incaricato dal Provveditore e dal Prefetto di riaprire le scuole a Vieste, dopo 9 anni di interruzione, a seguito del passaggio dalla scuola borbonica a quella unitaria.

Ludovico fu insegnante e Direttore Didattico fino alla sua pensione. Per le sue conoscenze ingegneristiche fu il progettista e direttore dei lavori di quasi tutta la rete ferroviaria boschiva in Foresta Umbra. Oltre 20 km portano la sua firma.

Anche il figlio Giuseppe, padre di Ludovica, fu istitutore a Forlì ed apprezzato maestro a Vieste. Sua madre, nonna Luigia, fu maestra come anche il cugino Ludovico Cariglia. Lei quindi non poteva che seguire la tradizione. E divenne maestra, l'ultima maestra della famiglia Cariglia, e sposò un altro maestro Lino Delpiano.

La deposizione delle sue ceneri è stata fissata per il 30 dicembre, al cimitero di Vieste alle ore 10,30 alla presenza di parenti, amici, colleghi ed ex-allievi.

Ciao Zia Ludovica,
Sei volata via
come un soffio di vento,
mentre aprivo la finestra,
con un bacio sulla guancia
e mille carezze d'amore.
Rita Lubrano Di Giunno

A vent'anni dalla scomparsa

Pinuccio Facciuto

Nino Patrone

Vent'anni fa lasciava questa vita terrena il prof. **Giuseppe Facciuto**, docente di Tecnica e di Economia Aziendale, per tutti Pinuccio.

E' passato tanto tempo ma il suo ricordo rimane indelebile in quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e voluto bene.

Non mi riferisco solo alla sua cara famiglia, la moglie

Rosi, i figli Matteo ed Antonella, ma anche ai tanti colleghi con i quali ha sempre avuto un

rapporto sincero, cordiale, scherzoso, amichevole.

Per non parlare dei suoi allievi, dopo un primo periodo a Rodi Garganico, ma quasi tutti dell'Istituto Tecnico Commerciale di Vieste, corso B, con i quali si rapportava apparentemente a volte in tono burbero, ma in effetti con animo buono, paterno, sempre disponibile.

Dopo che, con grande dispiacere del compianto preside Filippo Fiorentino, decisi di dedicarmi esclusivamente all'insegnamento dell'Inglese, il prof. Facciuto divenne vice preside, incarico che ha svolto con molto impegno e notevole

Ludovica

*Amica mia...
Ora sei lì
Bianca
Come giglio
E giaci muta
In un letto
Di dolore...
Mentre
Leggera
Ti affacci
Alle soglie
Dell' Eternità
Nella Corte
Dei Beati
Che ti accolgono
Con Amore...
Accanto a te
Un Angelo
Dorato
Asciuga
Le tue lacrime
Che come perle
Bagnano
Le tue gote...
Attorno a te
Sguardi lucidi
Al lume
Di candela
Lambiscono
Al vento
Le tue morte
Spoglie
Che il vento
Accarezza
Vagando
Nel cielo
Stellato*

Isa Cappabianca

dedizione fino alla sua prematura scomparsa.

Presso l'Istituto Fazzini-Giuliani gli è stata dedicata la sala Facciuto.

Ogni volta che passo dalla sua tomba, di fronte alla chiesetta del Cimitero di Vieste, leggo con commozione l'epigrafe che i suoi allievi gli hanno dedicato.



Relitti storici

Lezione teorica a cura del GSS

Maria Di Dona

Presso la Scuola Elementare San Ciro di Foggia, per conto della locale sezione della LNI, per le classi quinte, sabato 26 novembre, organizzata da me, che sono delegata scolastica nazionale della LNI, si è tenuta una lezione teorica sui relitti con visione di slide e foto, a cura del dott. Fabio Bisciotti e del ricercatore Giuseppe Iacomino, rispettivamente direttore e sommozzatore del Gruppo Studi Subacquei (GSS) della Lega Navale Italiana.



Fabio Bisciotti e Giuseppe Iacomino

I due studiosi girano il mondo e fanno ricerche di relitti storici, che si trovano sott'acqua a profondità notevoli, con attrezzature adatte. I relitti trovati vengono inviati nei musei archeologici.

Come si studiano i relitti?

Si parte dalla ricerca storiografica, si prosegue con la ricognizione ed individuazione, si giunge poi all'identificazione. L'iter termi-

na quindi con la notifica alle autorità.

I due relatori hanno parlato del Gruppo Studi Subacquei della Lega Navale Italiana, che è il ramo operativo subacqueo, adibito alla ricerca, sviluppo e tutela del patrimonio storico-subacqueo delle acque nazionali. Il suo obiettivo è la diffusione della cultura del mare in ogni ambito.

Infine il team del GSS ha ringraziato la docente Maria Antonietta di Dona, la dott. Tiziana Zappatore e il prof. Danilo Leone per la collaborazione e professionalità e per aver fornito la possibilità di far avvicinare gli studenti alla cultura del mare, al mondo della subacquea e alla tutela del patrimonio ambientale e culturale.

Figure che scompaiono

a cura di Lucio Mura

In una triste e tetra giornata di dicembre ha lasciato questa vita terrena il dott.

Alfred Kohlstetter.

Stimato ed apprezzato professionista della Medicina di base del Servizio sanitario nazionale (SSN) era molto attento alle problematiche dei suoi numerosi pazienti che

accoglieva nel suo capiente ed attrezzato studio ambulatoriale.

Purtroppo negli ultimi anni aveva rinunciato alla sua professione per motivi di salute.

Giungano sentite condoglianze alla moglie Grazia e a tutta la famiglia.

E' mancato agli affetti familiari l'ing. **Giacomo Petrone**, giovane e preparato professionista di Vieste.

Sentite condoglianze al papà, consigliere comunale, Matteo Petrone e alla sua famiglia.

Ci uniamo al dolore del presidente di Onda Radio Mario Vieste per la dipartita della madre **Michelina Santoro.**

La novena di Natale e “la santa allegrezza”

Bartolo Baldi

Eravamo bambini e Don Matteo Mancini, allora parroco della Chiesa del SS. Sacramento, meglio conosciuta come la “Chis du Cument”, svegliava tutto il rione di “Sopra la Torre” con canti natalizi diffusi tramite alcuni megafoni collocati alla ben meglio sul tettuccio della sua macchina, una Renault 4.

Allora la novena importante del Natale si celebrava alle ore 5,00 del mattino e in inverno, si sa, a quell'ora è ancora notte. Notte certamente per noi bambini ma non per i tanti campagnoli o per le nostre mamme che erano già levate e lavate per poter accudire a tutte le faccende domestiche.

Don Matteo, dunque, invitava i propri fedeli a partecipare alla novena, prima di recarsi al lavoro, svegliando tutti. Ma era piacevole ascoltare quelle nenie natalizie e sicuramente a nessuno è venuto mai in mente di rivolgersi alle Forze dell'Ordine per disturbi alla quiete pubblica o schiamazzi notturni.

Non ricordo esattamente se veniva dapprima celebrata la messa, ma ricordo perfettamente come veniva celebrata la novena in preparazione alla festa del Natale con una cantilena che a volte sembrava interminabile. Ma tutte le mattine la chiesa era straripante di persone, compreso noi bambini.

Alla fine della celebrazione le nostre catechiste “tuttofare” quali Mimma Vieste (Pantalen), Rinuccia Cariglia (Kcurn) e Tommasina

Gimma intonavano il canto “la santa allegrezza”.

Una melodia lunga e probabilmente molfettese, alle quali si univano tutte le altre persone che avevano partecipato alla funzione liturgica.

La santa allegrezza era di parole sempre suggestive che toccavano i cuori, nella sua meravigliosa semplicità.

Un canto che proponeva di far diventare Dio ancora più bello nella sua maggior dignità, descrivendo tutta la storia della nascita di Gesù' in po-

che righe, ma in un messaggio poetico e profondo.

Mi piacerebbe se a qualcuno venisse in mente di cantarla nuovamente nelle nostre chiese.

Sembra un ricordo ormai troppo lontano ma a volte i ricordi ritornano e si trasformano in realtà.

Auguri per un sereno Natale nella pace della famiglia e nella gioia di un Bambino che ogni anno ritorna per ricordarci che l'amore è possibile.

Basta solo volerlo!

Una stella per amica

In una magica notte d'estate,
in spiaggia guardo la luna, le stelle, il creato.

Cammino, a piedi nudi,
nelle acque dai riflessi della luna bacciate.
Che meraviglia ammirare un cielo così stellato.

Con la bianca luna d'argento
ed un numero infinito di stelle.

Una mi guarda, mi sorride e son contento.

Mi strizza l'occhio ed e' lei che ammiro tra quelle.
Mi rizzizza l'occhio, mi riguarda e, ancora mi sorride.

Penso sarà Aldebaran, Antares o Sirio?

Ma tra tutte la mente si confonde
Son tutte belle, ed in fondo, tra loro non c'è alcun divario.

Sembra quasi che voglia parlarmi
ed il mio cuore sembra temere.

Poi penso tra me, non aver tema, vorrà solo scaldarmi.
Non aver paura, mi dice, calmati nulla ti potrà accadere.

E ancora sembra dirmi: Son qui nel cielo infinito
che guardo il tuo cammino e non voglio tu inciampi.

Non camminare per il mondo col cuore indurito
mentre la tempesta incombe con tuoni e lampi.

Prosegui pure la tua strada con tranquillità.

Sii sereno, io veglio su te per conto dell'Altissimo

Il quale un bel giorno mi chiamò e disse:

Sii sua amica, sua compagna.

Sii la sua coscienza
e guidalo per i sentieri del mondo
con dolcezza, amore e responsabilità.

Nicola Principale

Una vera e genuina passione per il calcio

Nino Patrone

Ho conosciuto un giovanissimo **Leonardo Vescera**, il futuro mitico Narduzzo, che ero un ragazzino, negli anni '50, quando venne a lavorare nel negozio di mio padre. Lavorare, però, è una parola grossa e non rende esattamente il concetto.

Richiede una spiegazione. All'epoca le mamme, dopo la scuola elementare ed in attesa che i figli partissero per il servizio militare e quindi alla ricerca di un vero lavoro, anche se spesso precario, li "parcheggiavano" presso qualche negozio o bottega di artigiano di fiducia (sarto, barbiere, ecc.).

A Narduzzo toccò il negozio di tessuti di Raffaele Patrone e lo aiutava ad *andare p' la terra*, cioè casa per casa a proporre biancheria per il corredo delle figlie e tessuti in genere alle signore che in quegli anni preferivano non uscire di casa per fare comperare.

Ancora adesso mi sembra di vedere mio padre, grande camminatore, seguito da Narduzzo con le stoffe sulla testa, per le vie di Vieste. Un ottimo allenamento per il futuro giocatore e allenatore...

In seguito l'ho perso di vista, ma Narduzzo, oltre a fare il manovale e poi il piccolo imprenditore edile, si dedicava alla sua passione di una vita: il calcio.

All'inizio degli anni '60 fondò la "Pantera", squadra formata da muratori. Leggendarie le partite contro gli

studenti: i fratelli Di Terlizzi ed i fratelli Notarangelo in primis. Dal 1967 per tre anni è stato presidente dell'Atletico Vieste. Nel 1986/87 di nuovo presidente con Michele Clemente. Nel 1971 fondò il Valentino Mazzola, sfruttando la fame di calcio di tanti giovanotti che non trovavano spazio nell'Atletico. Primo campionato di 3^a categoria e pronto ad essere il rivale calcistico di Ninuccio Bosco.

Il sogno di Narduzzo si realizzò il secondo anno con una società ben organizzata e con una squadra che ha dato tanto spettacolo vincendo il campionato, con un gioco spumeggiante.

Alcuni giocatori? Ignazio Di Carlo, il capitano, Michele Simone, grande realizzatore soprattutto di testa, Matteo

Cariglia (Cannon), dotato di un tiro potente, Silvano Santoro, Mimmo Prudenza.

Purtroppo a causa di un tesseramento irregolare la squadra fu penalizzata e non ci fu la promozione. Poi il suo Valentino Mazzola ha partecipato solo al campionato di terza categoria, sempre, comunque, giocando un buon calcio. Tra i tanti giovanotti ricordiamo solo alcuni, anche se molti meriterebbero: Enzo Strizzi, Andrea Impagnatiello, Giulio Argentieri, Ferdinando Mastrorocco, Gino Ceschini.

Il 29 settembre Leonardo Vescera ha lasciato questa terra ma non il suo ricordo in quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato per le sue doti umane ed il suo impegno nel valorizzare i giovani e promuovere lo sport a Vieste.

Una vecchiaia serena

Filippo D'Errico

F.S.S.A.A.V di pensare di farvi, per questo Natale, un regalo intelligente e ... davvero economico.

Regalatevi una "vecchiaia serena"!

Accettate di invecchiare.

Accettate gli anni che passano.

Accettate che i capelli imbiancano.

Accettate che le forze vengono meno.

Accettate, pure, qualche chilo in più.

Accettate, con sana ironia,

gli inevitabili cambiamenti del vostro corpo.

Evitate, se potete, di rifarvi le labbra a ... "canotto".

Evitate, se potete, di farvi "estensioni" ridicole.

Evitate, se potete, di farvi sopracciglia "tatuato".

Evitate, se potete, di farvi "zigomi sporgenti"

Evitate di fare unghia "finte" e "volgari"...

Fatevi un bel regalo che non ha prezzo.

Regalatevi una "vecchiaia serena"!

Scialara

Michele Delli Santi

Questa fotografia risale al 1907, quando Vieste era ancora "vergine", era chiamata "la sperduta", a causa della carenza pressoché totale di vie di comunicazione terrestri. Se notate bene a fianco, all'inizio dell'arenile, sussiste solo un viottolo o tratturo, che arrivava fin "Sotto il ponte", ove era ubicato anche uno stupendo trabucco (uno dei primi nel circondario costiero di Vieste), poi il tratturo si inerpicava attraverso la selva pinetata, fino a raggiungere la "carbonaia di Campi", diramandosi a destra e a manca per dare facoltà ai poveri "peciaroli" (i pov'r p'ciarul) e raccoglitori di manna e petecchia di accedere ai posti più reconditi tra le colline sovrastanti.

Questa era la vera Vieste incontaminata.

Altre diramazioni del tratturo congiungevano le varie torri costiere del 1594 disseminate qua e là con un approfondito studio di reciproca visibilità tra una torre e l'altra e le successive, per assolvere alla funzione di vigilanza per cui furono costruite.

La fotografia, risalente al 1907 senza ombra di dubbio, poiché "rilevata" da Antonio BELTRAMELLI, uno dei più insigni "viaggiatori del novecento", è inserita nel volume originale (da me detenuto) Collezione di Monografie illustrate - Serie 1° - ITALIA ARTISTICA N.29 - "IL GARGANO", pag 101 - Istituto Italiano d'Arti Grafiche Editore - Bergamo 1907. Purtroppo



La spiaggia del Castello, da "Il Gargano" (serie Italia artistica n. 29) di Antonio Beltramelli cap.IV: La sperduta, Istituto di Arti grafiche, Bergamo 1907
Vieste, immagini per una storia di P. Medina, G. Patrone, A. Solitro e P. Troia, pag. 31

nella "parca" riedizione di questo Volume, edito da Massimiliano Boni Editore, Bologna -Luglio 1994 -, sono state soppresse le illustrazioni più belle riportate nella edizione originale (tra cui questa fotografia).

Questa Spiaggia, con la radura attigua, si è sempre chiamata "GIALARA" (da noi "SCIALARA") ed era una grande zona paludosa e malsana che spesso mieteva vittime per la malaria che trasmetteva. Si chiamava "GIALARA", che sta a significare "gelata", perché esposta

ai venti grecales. Al mattino (circa la fine del 1800) si formava una immensa coltre di ghiaccio ed era tutta costellata di "cannucce di palude" (*Phragmites australis*) - una pianta erbacea perenne della famiglia delle Poaceae, specie erbacea perenne, rizomatosa; può raggiungere anche i 4 metri di altezza, tutt'oggi presente a ridosso delle "Currend" (torrenti) - .

Proprio così, una piana paludosa in quanto era un "fondo paludoso comunale", dalla "Scialara" al "Ponte".

La prudenza degli anziani

Chi lass la vija vecchj
p'la nov,
sep chè lass
ma non sep chè trov.

Chi lascia la via vecchia
per la nuova,
sa cosa lascia
ma non sa ciò che trova.

Spigolature garganiche a cura di Franco Ruggieri

Zaccagnino e la Luna

Negli anni '60 e '70 del novecento a Vieste, i cellulari e le altre diavolerie elettroniche erano ancora lontane da venire e i ragazzi per passare il tempo, tra una stagione e l'altra, dovevano inventarsi i giochi sfruttando ciò che il territorio permetteva.

D'estate il mare offriva una vasta scelta di diversivi, i bagni sulle spiagge, la raccolta di ricci e cozze, e soprattutto i tuffi in punti prestabiliti dalla tradizione locale.

In quegli anni le lampare erano tante e i proprietari ci consentivano di buttarci a mare dal bordo dell'ultima lampara. Tutte allineate in perfetto ordine, a volte se ne contavano anche cinque per quattro file. Erano ormeggiate una affianco all'altra. Noi preferivamo l'ultima dell'ultima fila in quanto la profondità era maggiore e ci dava più gusto.

Li iniziarono le prime gare di tuffi con assegnazione di punteggio, per i ragazzi più piccoli, ossia quelli che frequentavano la scuola media.

Per quelli più piccoli ancora, era riservata la "Mezza Presa" davanti il cancello della Cirio.

Quando si diventava più grandi si passava alla "Banchina", allo "Spacco di Rosinella", alla "Mangina" poco oltre il Trabucco di "Ret la Torr". Questo luogo prendeva il nome da una macchina per il caricamento sui Vapori del legname che giungeva da Mandrione tramite ferrovia.

Vi erano diverse altezze di



lancio, i più ardimentosi azzardavano a tuffarsi da uno spuntone di roccia quasi a livello della strada. Un altro luogo d'élite frequentato per i tuffi era **San Francesco**. Dal lato del Trabucco della Grotta delle Travi usavano fare il bagno i più piccoli. Dal lato del Trabucco di "Ret u Trriion" gareggiavano i più grandi.

In tutti questi luoghi la caratteristica principale era la "muin" creata dall'armoniosa felicità dei ragazzi. Era una musica straordinaria l'insieme di grida, di spanciate e di sfotto.

Ma ad un tratto tutto si fermava, cessavano le grida e calava un imperioso silenzio. Gli sguardi erano girati verso lo spuntone della Mezza Luna dove alcuni ragazzi, a loro volta,olgevano lo sguardo ancora più in alto verso la Luna.

Un balcone naturale prospiciente il Monastero delle suore che dominava il trabucco e l'immensità del mare, oltre la Ripa, fino alla Gattarella e alla Testa del Gargano.

Una figura immobile scrutava il mare sottostante ad

un'altezza di quindici metri. Nessuno parlava, tutti erano attenti per non perdere il momento fatidico.

Poi nel silenzio, il sibilo del fiato che fuoriusciva dall'angelo che spiccava il volo e con una parabola celestiale si infrangeva nel blu del mare. Dopo lunga attesa Zaccagnin riemergeva tra un tripudio di applausi ed acclamazioni. L'ancestrale rito di unione tra uomo e mare si era compiuto. Il campione risaliva dalle rocce e si apprestava a raggiungere ancora una volta la Luna, per scrutare il mare e riprendere il volo.

Per la cronaca:

Pasquale Caizzi, da tutti conosciuto come "Zaccagnin" è nato a Vieste il 7.3.1954 e da sempre è vissuto in Via San Francesco n. 7, in una casa del palazzo Mafrolla, poco prima della Chiesa di San Francesco.

Ha svariate fotografie dei suoi tuffi dalla Luna, ma essendo molto riservato non sono riuscito ad averne neanche una da pubblicare.



Le ricette e i consigli del pescatore

a cura di Lucio Mura

Come spellare e sfilettare il pesce

Spellare

I pesci rotondi si cuociono solitamente con la pelle ma nel caso cui vadano spellati: incidete la pelle subito dopo la testa, partendo dal centro del dorso. Con la punta di un coltello molto affilato, sollevate un lembo di pelle e afferratelo con uno strofinaccio, affinché non scivoli e tirate delicatamente in direzione della coda.

Togliete via la pelle e ripetete l'operazione sull'altro lato.

Per i pesci piatti, con il lato più scuro in alto, incidete la pelle sopra la coda, sollevate un lembo e tirate, tenendo saldamente il pesce per la coda, con un solo movimento rapido e deciso.

Per avere una presa più ferma potete immergere le dita in un po' di sale fino.

Sfilettare

I filetti di pesce sono molto comodi sia da cucinare che da mangiare.

Cuociono più in fretta e non hanno lisce né spine.

Per i pesci rotondi tagliate via la testa e, con la punta di un coltello affilato, incidete le carni al centro del dorso, andando in direzione della coda.

Rombo al forno con pomodoretta, patate e limone

Ingredienti per 4 persone:

Rombo 1,2 Kg.
 Pomodori pachino 200 gr.
 Patate grandi 2
 Limone a fettine 1
 Cipolla 1
 Odori, erbe, prezzemolo, aglio, rosmarino
 sale e pepe bianco
 Vino bianco 1 bicchiere
 Olio e.v. d'oliva.

Preparazione:

1. Pulire le patate e tagliarle a rondelle. Tagliare i pomodoretta a metà. Mettere il tutto in una teglia con olio e cipolla, far rinvenire per qualche minuto.
2. Sistemare nella teglia qualche fetta di limone e disporvi sopra il pesce farcito con il prezzemolo, l'aglio, il rosmarino, le altre erbe, il sale e il pepe bianco.
3. Mettere in forno a 160°C per circa 35/40 minuti e a metà cottura aggiungere il vino bianco.
4. Guarnire con prezzemolo prima di servire.

Natale a Vieste

Quest'anno il Natale a Vieste, come è ormai tradizione, si festeggia con un ricco e vario programma: il Presepe vivente nel Centro storico, le luminarie nelle vie principali, il mercatino di Natale, le esibizioni delle bande musicali della città di Vieste Gerolamo Cariglia e Paolo Rinaldi, gli Zampognari, i gruppi folk Pizziche & Muzzeche, la Vtsen, le Majorette, gli intrattenimenti musicali.

Fanno parte del programma: *Le vie del vino*, degustazione di vino rosso, bianco e rosato, con esibizione di band dal vivo, organizzata dall'associazione *Le vie dello*

Shopping, Smart Graduation Day, giornata dedicata ai laureati dell'anno, presso il Palazzo municipale.

Diverse le serate dedicate ai concerti: *Love to sing Christmas* (Nuova Diapason), *Gospel Singers*, *Concerto natalizio* diretto dal maestro Andrea Vescera (Parrocchia SS. Sacramento), *Concerto del Nuovo Anno* presso il cine teatro Adriatico, (associazione Gargano Music).

Auguri a tutti i cittadini viestani e ai turisti, in modo particolare a quelli di origine viestana che vivono fuori.

Tutti in corsa a Vieste

Nino Patrone



L'associazione sportiva Vieste Runners ha dedicato la decima edizione di Viestincorsa, svoltasi domenica 23 ottobre alla memoria di **Ilaria Racioppa**, compianta figlia del maestro di musica Mario Racioppa.

La gara podistica, corsa non competitiva di km 10 su strada, ha visto una folta partecipazione di runners di ogni età, alla partenza circa 300 atleti provenienti dalla provincia e da fuori regione. tutti in corsa per mantenere "mens sana in corpore sano".

La vittoria è andata in campo maschile a Bonvino Antonio in 33:06 dell'A.s.d. Fiamma Giovinazzo e in campo femminile a Filannino Raffaella dell'A.s.d. Daunia Running con il tempo di 40:06.

Da rilevare l'ottima accoglienza, il ricco ristoro e l'impeccabile organizzazione della manifestazione da parte dell'A.s.d. Atletica Vieste (e del suo presidente Nicola Rinaldi), accompagnati dai balli e musiche.

Durante tutto l'anno, sia sul lungomare "Mattei" a sud, sia su lungomare "Europa" a nord, molte sono le persone che corrono o passeggiano con passo sostenuto sui marciapiedi.

Parecchi sono i viestani, ma anche d'estate non pochi turisti, che dopo aver smesso di fumare e ridotto il numero di calorie, anche su consiglio dei medici, si dedicano a questo semplice e piacevole sport adatto a tutte le età, salutare e che non costa niente, tranne per alcuni/e il civettuolo sfoggio di tute firmate.

Naturalmente abbiamo anche qualche eccellenza: il diciassettenne **Alberto Ruggieri**, viestano, studente del locale Liceo Scientifico "Fazzini", exchange student per un anno negli Stati Uniti, una settimana dopo essersi sistemato in Alabama, incoraggiato a partecipare dal suo "host dad" (papà ospitante), ha vinto la corsa di 25 km *In the Heat of the Night*.

"I wanted to do something out of my home country," he said. "I'm just excited about it, if I have to do something I want to do it well" ("Volevo



Alberto Ruggieri

fare qualcosa fuori dall'Italia", ha dichiarato, "sono molto emozionato per questo, se devo fare qualcosa voglio farla bene").

Naturalmente si spera che altri giovani seguano il suo esempio.

Per noi non più giovanissimi basta il lungomare!

25K - In the Heat of the Night

Men (Uomini)

Alberto Ruggieri (17), Vieste, Italy, 2:27:11

Josh Forrest (38), Attalla, 2:31:38

Patrick Proctor (34), Hoover, 2:33:09

Women (Donne)

Brooke Nelson (64), Munford, 2:42:24

Mary Alford (45), Piedmont, 2:45:45

Cassidy Romans (25), Birmingham, 2:50:09